

Crescita, il “Paese di mezzo” è in prima linea

di Demostenes Floros

È considerato il driver principale della crescita globale. La scelta politica di aprire alle società estere, annunciata nell'ultimo Congresso, vedrà entrare gli Stati Uniti nel risparmio cinese ma promuoverà l'internazionalizzazione dello yuan

Le previsioni del *World Economic Outlook*, pubblicate dall'*International Monetary Fund* il 23 aprile 2017, stimano che il Prodotto Interno Lordo (PIL) mondiale calcolato in termini nominali raggiungerà i 77.99 trilioni \$ nel 2017. Secondo il metodo di calcolo del *Purchasing Power Parity* (Parità del Potere di Acquisto-PPP) invece – il cui fine è quello di adeguare i diversi livelli di costo della vita tra paesi differenti¹ – il PIL globale 2017 è previsto toccare i 126.69 trilioni \$.

Ne consegue che l'economia mondiale calcolata in PPP risulterebbe essere 1,62 volte superiore rispetto a quella quantificata in termini nominali².

In base ai dati forniti dal medesimo *Report*, gli Stati Uniti d'America e la Repubblica Popolare Cinese sono le maggiori economie del pianeta rispettivamente, in termini nominali e di potere d'acquisto.

In particolare, il PIL USA 2017 è stimato in crescita del 2,2% per complessivi 19.42 trilioni \$, equivalenti al 24,9% dell'economia mondiale, mentre il PIL della Cina è previsto in aumento del 6,8% per complessivi 11.80 trilioni \$, pari al 15,1% del PIL mondiale³. In termini di parità di potere d'acquisto, dal 2014 in poi, è il *Paese di Mezzo* ad occupare la prima posizione con 23.19 trilioni \$ (18,3%), a fronte dei 19.42

¹ <http://statisticstimes.com/economy/gdp-nominal-vs-gdp-ppp.php>.

² <http://statisticstimes.com/economy/countries-by-projected-gdp.php> (April 23rd 2017).
<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2017/01/weodata/weorept.aspx> (update July 2017).

³ <http://www.imf.org/en/Countries/USA>; <http://www.imf.org/en/Countries/CHN>.

trilioni \$ degli Stati Uniti (15,3%)⁴.

Nel 1981, quando Ronald Reagan divenne presidente USA, l'economia cinese era solamente il 10% di quella americana. Oggi, è al 115% (in PPP)⁵. Mai nella storia dell'umanità una nazione è cresciuta così velocemente su tanti fronti⁶.

Analizzando la classifica delle prime 10 economie del pianeta calcolata in termini nominali di PIL, si evince che sono solo 3 i paesi facenti parte del continente asiatico: la Cina (2° posto), il Giappone (3°) e l'India (6°). Di conto, in termini di PPP, sono invece 5 gli Stati che si trovano in Asia, di cui ben 3 occupano le prime 5 posizioni – la Cina (1°), l'India (3°) e il Giappone (4°) – mentre la Federazione Russa sale dall'11° al 6° posto e l'Indonesia dal 15° al 7°⁷.

Il driver principale della crescita globale

L'Economic Survey of China 2017, pubblicato dall'OECD-Organisation for Economic Co-operation and Development il 21 marzo 2017, sottolinea che la Cina “rimane il driver principale della crescita globale”⁸.

⁴ Rampini F. 2014, “La Cina supera gli Usa nella top ten del Pil. Sempre più emergenti e l'Italia ora è fuori”, http://www.repubblica.it/economia/2014/10/14/news/la_cina_supera_gli_usa_nella_top_ten_del_pil_sempre_pi_emergenti_e_l_italia_ora_fuori-98035986/, 11 ottobre 2014.

⁵ Cadoppi G. 2017, “L'inarrestabile emersione della Cina come potenza economica e tecnologica”, <http://www.marx21.it/index.php/internazionale/cina/28102-linarrestabile-emersione-della-cina-come-potenza-economica-e-tecnologica>, 31 maggio 2017.

⁶ Greco P. 2017, “La Cina, nuova potenza mondiale in ricerca e innovazione”, <http://www.scienzainrete.it/contenuto/articolo/pietro-greco/cina-nuova-potenza-mondiale-ricerca-e-innovazione/settembre-2016>, 1 settembre 2016.

⁷ Slide 2 – <http://statisticstimes.com/economy/countries-by-projected-gdp.php>.

⁸ <http://www.oecd.org/eco/surveys/economic-survey-china.htm>. Slide 3, 4 –

L'indomani dalla sua fondazione nel lontano 1949, la Cina era il paese più povero al mondo. Quali sono state le cause più recenti di tale sviluppo acceleratosi e consolidatosi grazie alle riforme economiche – ma non politiche – inaugurate da Deng Xiaoping nel 1978⁹ e volte ad aumentare il ruolo del capitale privato e degli investimenti esteri¹⁰ onde sviluppare le proprie forze produttive? Quali i principali mutamenti in atto?

Nel corso del X° e XI° Piano Quinquennale (2001/2010), la percentuale degli investimenti cinesi in termini di PIL è giunta a quadruplicare per poi diminuire in termini relativi a partire dall'implementazione del XII° Piano (2011/15) in poi¹¹. Secondo una ricerca pubblicata nel 2012 degli economisti Andy Rothman e Ji Zhu, *“è importante comprendere che la Cina è un'economia continentale, trainata dagli investimenti domestici e dal consumo interno, in cui le esportazioni giocano soltanto un ruolo di supporto”*¹².

<https://www.slideshare.net/oecdeconomy/china-2017-oecd-economic-survey-more-resilient-and-inclusive-growth?ref=http://www.oecd.org/eco/surveys/economic-survey-china.htm>.

⁹ Bertozzi D. A., *“CINA Da “SABBIA INFORME” A POTENZA GLOBALE”*, Imprimatur Editore, 2017. Parenti F. M., *“IL SOCIALISMO PROSPERO. SAGGI SULLA VIA CINESE”*, Prefazione di Domenico Losurdo, NUOVA EUROPA Edizioni, 2017.

¹⁰ Slide 5, 6 – <https://www.ceicdata.com/en>.

¹¹ Slide 7 – <https://www.slideshare.net/oecdeconomy/china-2017-oecd-economic-survey-more-resilient-and-inclusive-growth?ref=http://www.oecd.org/eco/surveys/economic-survey-china.htm>.

¹² Rothman A., Zhu J. 2012, *“Misunderstanding China. Popular Western illusions debunked”*, Special Report, Sinology – China Macro Strategy, CLSA – ASIA-Pacific Markets, May 2012. Questo studio è stato a sua volta ripreso da Giacché V. 2012, *“Quattro errori sulla Cina”*, Forum: Il vicolo cieco del capitale: a che punto è la crisi sistemica?, 29 e 30 giugno 2012. Slide 8, 9, 10 https://matthewsasia.com/resources/docs/PDF/Sinology/Sinology_061914.pdf.

Dall'analisi quantitativa dell'*output* cinese emerge che la quota delle esportazioni nette (Bilancia Commerciale più Bilancia dei Servizi) sul PIL è stata del 4% nel 2010. Il nostro intento non è certamente quello di affermare che l'*export* abbia contribuito in maniera residuale alla crescita del paese visto che da un suo pronunciato calo deriverebbero conseguenze chiaramente negative sull'economia, bensì evidenziare che tale valore è comunque inferiore rispetto al 6,3% registrato nel contempo dalla Germania, principale economia nell'Eurozona¹³.

A riprova della tesi di Rothman e Zhu, è inoltre interessante osservare che, nel corso degli anni 2007/8/9, al crollo dell'aumento delle esportazioni le quali, si riallineano sostanzialmente al livello pre crisi (2007: 26%, 2008: 17%, 2009: -16%), sia coinciso un tenue, ma certamente non analogo rallentamento della vigorosa crescita degli investimenti fissi (2007: 35%, 2008: 31%, 2009: 27%) a dimostrazione di una produzione manifatturiera principalmente rivolta alla domanda interna: *“la stragrande maggioranza dei beni prodotti in Cina restano in Cina”*¹⁴.

Da un'analisi qualitativa dell'*export* invece, si evince che una parte significativa del cosiddetto *made in China* ha consistito nel mero assemblaggio delle componenti di una merce, pari al 55% del totale delle esportazioni nel 2001 e ancora del 44% nel 2011¹⁵ (valore sostanzialmente analogo nel 2014). Di fatto, le *processed exports* (esportazioni assemblate) hanno la caratteristica di contribuire in misura minore alla

¹³ Dal momento che la Bilancia dei Servizi della Cina ha un valore residuale rispetto alle dimensioni della propria Bilancia Commerciale, è possibile confrontare il solo ammontare di quest'ultima sul PIL – circa, il 4% – con il corrispettivo dato della Germania stimato, nel 2010, al 6,3% (Fonte: Eurostat).

¹⁴ Nel 2011, sul totale dei ricavi derivanti dalla vendita di prodotti industriali, appena il 12% proveniva da merci esportate. Slide 11 – https://matthewsasia.com/resources/docs/PDF/Sinology/Sinology_061914.pdf.

¹⁵ Slide 12 – https://matthewsasia.com/resources/docs/PDF/Sinology/Sinology_061914.pdf.

crescita del prodotto interno lordo cinese rispetto alle *other exports* (prodotte in loco).

Dal 2012 ad oggi, la quota degli investimenti in termini di PIL è diminuita in maniera significativa, i poderosi tassi di crescita dell'economia hanno rallentato mentre il contributo fornito dal settore dei servizi all'incremento del PIL ha superato quello dell'industria¹⁶. Il tasso di risparmio permane tutt'ora alquanto elevato¹⁷.

Già nel 2013, l'economista Stephen S. Roach asseriva che il rallentamento della Cina fosse benvenuto dal momento che esso rifletteva la transizione da una crescita guidata da investimenti ed esportazioni a una struttura economica più incentrata sui consumi privati domestici¹⁸ grazie alla reflazione salariale (moderata nuova inflazione successiva alla deflazione innescata da un processo di espansione della domanda, a sua volta stimolata dalla crescita reale dei salari)¹⁹. Dal momento che il settore dei servizi necessita di circa il 35% di posti di lavoro in più per unità di PIL rispetto al manifatturiero, la Cina potrebbe crescere a un tasso annuo nel *range* del 7-8% e raggiungere comunque i suoi obiettivi in relazione all'occupazione e alla riduzione della povertà²⁰.

A tal riguardo, a partire dal 1981, la Cina ha sottratto 728.000.000 di persone

¹⁶ Slide 13 – <http://www.oecd.org/eco/surveys/economic-survey-china.htm>.

¹⁷ Slide 14 – <http://www.oecd.org/eco/surveys/economic-survey-china.htm>.

¹⁸ Roach S. S. 2013, “Roach: benvenuto al rallentamento della Cina!”, http://www.ilsole24ore.com/art/economia/2013-04-29/viva-rallentamento-cina-191738.shtml?uuid=Abd8GdrH&refresh_ce=1, 30 aprile 2013.

¹⁹ La Banor Greater China è una società d'investimento lussemburghese. Secondo Kridge Dawid, Advisor di Banor “lievitano del 10% annuo”. Krige D. 2017, “La Cina è ancora piena di opportunità”, La Stampa, 13 novembre 2017.

²⁰ Slide 15 – <http://www.oecd.org/eco/surveys/economic-survey-china.htm>.

dall'indigenza²¹. Nelle campagne, il numero delle persone che vivono in povertà è sceso nel 2016 a 43.350.000 dai 98.990.000 del 2012²² mentre l'Indice di Gini²³ utilizzato per misurare la disegualianza di reddito è inequivocabilmente calato dalla fine del 2009 in poi²⁴, così come il rapporto tra il reddito disponibile in città e nelle campagne²⁵.

Con ogni probabilità, il dato più interessante per suggerire una lettura dinamica del *trend Cina & Energia* ci viene fornito dalla manifattura. Infatti, secondo le cifre fornite dalle *Nazioni Unite*²⁶, la quota di produzione manifatturiera cinese su quella globale è aumentata dal 5% nel 1995, all'8% nel 2000, al 12% nel 2005, al 19% nel 2010, al 22% nel 2012 e, ci aggiorna l'ultimo *Rapporto Scenari Industriali* di Confindustria dell'8 novembre 2017, all'odierno 29,5%. Nel contempo, quella USA è scesa al 19% mentre quella tedesca si situa al 5,9%²⁷.

²¹ Rao G. 2017, "Come Xi Jinping in 5 anni ha trasformato la Cina bruciando gli americani", <https://it.businessinsider.com/come-xi-jinping-in-5-anni-ha-trasformato-la-cina-bruciando-gli-americani/>, 16 ottobre 2017.

²² Bertozzi D.A., Maringìò F. 2017, "Il Partito Comunista Cinese allo specchio", <http://www.marx21.it/index.php/comunisti-oggi/nel-mondo/28501-il-partito-comunista-cinese-allo-specchio>, 24 ottobre 2017.

²³ The Gini coefficient presented here is based on income and has a range from zero (when everybody has identical incomes) to 100 (when all income goes to only one person). Increasing values of the Gini coefficient thus indicate higher inequality in the distribution of income.

²⁴ Slide 16 – <http://www.oecd.org/eco/surveys/economic-survey-china.htm>.

²⁵ Slide 17 – <http://www.oecd.org/eco/surveys/china-2017-OECD-economic-survey-overview.pdf>, (pagina 41/52).

²⁶ Slide 18 – https://matthewsasiasia.com/resources/docs/PDF/Sinology/Sinology_061914.pdf.

²⁷

<http://www.confindustria.it/wps/portal/IT/CentroStudi/Centro->

Se il “paese di mezzo” vorrà mantenere tale *performance* anche negli anni a venire – la quale si manifesta oggettivamente nel ruolo tutt’ora dirigente del pubblico sul privato – dovrà urgentemente affrontare i problemi relativi ai rischi finanziari riconducibili all’alto indebitamento di alcune *corporation*, nonché ottimizzare l’uso delle proprie risorse nella direzione della costruzione di un moderno stato sociale soprattutto, per quanto attiene il campo della sanità.

Energia, i numeri dei consumi e del paniere

Nel corso del 2016, i consumi di energia primaria globale hanno raggiunto i 13.276,3 Mtep, in crescita dell’1% rispetto all’anno precedente a fronte di un incremento medio annuo dell’1,8% verificatosi nell’arco di tempo 2005/15²⁸.

La Cina occupa il 1° posto in termini di consumi di energia primaria con 3.053 Mtep, equivalenti al 23% dei consumi mondiali, in aumento dell’1,3% nei confronti del 2015. Al 2° posto, si collocano gli Stati Uniti d’America con 2.272,7 Mtep, pari al 17,1% dei consumi totali, in calo dello 0,4% anno su anno. Tuttavia, tenuto conto che la Cina possiede il 22% circa della popolazione globale e gli USA il 5%, ogni cinese consuma in media poco più di 2,2 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) pro capite in un anno, mentre un cittadino americano ne consuma all’incirca 7,0 tep²⁹.

Di seguito, il *mix* energetico 2016 del Mondo di cui andremo di seguito ad analizzare

[Studi/News/Dettaglio/77e8c20d-e463-48c2-9634-2f0226cb56f4/77e8c20d-e463-48c2-9634-2f0226cb56f4!/ut/p/a1/rVPJcoJAEP2WHHKcmmYYFo-EGFRcEpUgc7GQTVRwQcH49UFjmcSUGFWZyyz1-vXr7nmY4RFmsZ2Ggb0NI7G9ON6ZOO.](http://www.bp.com/content/dam/bp/en/corporate/pdf/energy-economics/statistical-review-2017/bp-statistical-review-of-world-energy-2017-full-report.pdf)

²⁸ <http://www.bp.com/content/dam/bp/en/corporate/pdf/energy-economics/statistical-review-2017/bp-statistical-review-of-world-energy-2017-full-report.pdf>.

²⁹ Mie elaborazioni su dati BP Statistical Review 2017. La popolazione cinese 2016 è di 1.385.175.000 ab. mentre quella degli Stati Uniti d’America è di 325.127.000 ab.

le fonti fossili³⁰:

1. Petrolio – 33,27% (4.418,2 Mtep);
2. Carbone – 28,11% (3.732 Mtep);
3. Gas Naturale – 24,13% (3.204,1 Mtep);
4. Idroelettrico – 6,85% (910,3 Mtep);
5. Nucleare – 4,45% (592,1 Mtep);
6. Rinnovabili – 3,16% (419,6 Mtep).

Conformemente ai dati forniti dal *BP Statistical Review 2017*, il petrolio permane la fonte di energia più utilizzata. In termini relativi, la quota di “oro nero” nel *mix* energetico globale è aumentata per il secondo anno di fila dopo il costante declino registrato durante il quindicennio 1999/2014. In termini assoluti invece, l’incremento è stato di 1.600.000 b/g (+1,6%), ben al di sopra della media degli ultimi 10 anni (+1,2%) soprattutto, in conseguenza del *trend* dei consumi cinesi (+400.000 b/g) e indiani (+330.000 b/g). Di converso, la produzione 2016 di petrolio è aumentata di 400.000 b/g, il minor incremento dal 2013.

Nel 2016, i consumi di carbone sono complessivamente decresciuti di 53 Mtep (-1,7%). Le principali diminuzioni si sono verificate negli Stati Uniti, -33 Mtep (-8,8%), e in Cina, -26 Mtep (-1,6%). Di conseguenza, la quota del carbone nel paniere energetico globale è scesa al 28,1%, la più bassa dal 2004. Infatti, se tra il 2005/14 i consumi della fonte fossile più inquinante erano mediamente cresciuti dell’1,9%, dal 2015 compreso in poi, essi hanno incominciato a diminuire.

L’*output* 2016 di carbone è complessivamente calato di 231 Mtep (-6,2%) a causa

³⁰ <https://www.bp.com/content/dam/bp/en/corporate/pdf/energy-economics/statistical-review-2017/bp-statistical-review-of-world-energy-2017-full-report.pdf>.

della minore offerta da parte di Cina e Stati Uniti, rispettivamente diminuita di 140 Mtep (-7,9%) e 85 Mtep (-19%).

Se per un verso la fine dell'utilizzo del carbone è senza dubbio parecchio lontana, l'impressione è che il declino sia comunque iniziato³¹. La tendenza nei paesi a capitalismo avanzato dovrebbe quindi essere quella di una lenta, ma costante fuoriuscita dall'utilizzo della fonte fossile che caratterizzò la Rivoluzione Industriale in Occidente mentre, per quanto attiene le economie cosiddette "in via di sviluppo", con ogni probabilità l'espansione dei consumi carboniferi sarà meno impetuosa rispetto a quella verificatasi negli anni trascorsi, sia a causa dei minori tassi di crescita delle loro economie, sia per i gravi ed inequivocabili problemi legati all'inquinamento. A tal riguardo, non è secondario sottolineare che già dal 2014 le emissioni globali di CO₂ si sono sostanzialmente stabilizzate (+0,1% nel 2016).

I consumi 2016 del più pulito tra le fonti fossili sono aumentati dell'1,5%, pari a 63 Gmc³ a fronte di una crescita media decennale del 2,3%. Il principale esportatore al mondo di gas naturale – la Federazione Russa – nonché il paese che attualmente presenta la più alta percentuale di gas nel proprio *mix* energetico (52,20%), è quello che più di ogni altro ha contribuito al rallentamento dei consumi globali con un -12 Gmc³. Sopra la media invece i consumi dell'Unione europea con +7,1%, equivalenti a 30 Gmc³, *record* dal 2010, ma soprattutto con un *output* in costante calo da anni. Secondo le previsioni dell'*International Energy Agency*³², la domanda globale di gas

³¹ Bellomo S. 2017, "Carbone al tramonto (nonostante Trump): nel mix globale è ai minimi da 12 anni", <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2017-06-13/carbone-tramonto-nonostante-trump-mix-globale-e-minimi-12-anni-210239.shtml?uuid=AERWKjdB>, 14 giugno 2017. Bellomo S. 2017, "Carbone, al traino dell'India i consumi globali tornano a crescere", <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2017-12-18/carbone-traino-dell-india-consumi-globali-tornano-crescere-203500.shtml?uuid=AES7S6TD>, 19 dicembre 2017.

³² Editorial 2017, "IEA sees global gas demand rising to 2022 as US drives market transformation", <https://www.iea.org/newsroom/news/2017/july/iea-sees-global-gas-demand-rising-to-2022-as->

naturale crescerà dell'1,6% medio annuo sino al 2022 con la Cina che contribuirà per il 40% di tale incremento, equivalente a 134 Gmc³³³ (+8,7% medio annuo).

Di seguito, il paniere energetico 2016 della Cina:

1. Carbone – 61,82% (1.887,6 Mtep);
2. Petrolio – 18,95% (578,7 Mtep);
3. Idroelettrico – 8,61% (263,1 Mtep);
4. Gas Naturale – 6,2% (189,3 Mtep);
5. Rinnovabili – 2,82% (86,1 Mtep);
6. Nucleare – 1,57% (48,2 Mtep);

La Cina ha visto aumentare la propria dipendenza energetica – intesa come il contributo delle materie prime energetiche importate sul totale del consumo di energia primaria – al 21,14% (nel 2011 era il 6%, nel 2014 il 16%). Nel periodo 2003-2016, i consumi cinesi sono aumentati del 368%, incrementando la loro quota sul totale mondiale dal 12,5% al 23%³⁴.

La Cina è il paese con il più alto sfruttamento della fonte fossile del carbone, sia in termini assoluti, sia relativi. I principali depositi sono collocati nel Nord del paese, nelle province dello Shaanxi, Shanxi, Hebei, Xinjiang, Henan, Shandong, Anhui, Mongolia interna, e nel Nord-Est, con significativi depositi presenti nelle province

[us-drives-market-transformation.html](http://www.iea.org/bookshop/741-Market_Report_Series:_Gas_2017), 13 July 2017. http://www.iea.org/bookshop/741-Market_Report_Series:_Gas_2017.

³³ Slide 26 – http://www.abo.net/it_IT/attachments/infografiche/abo-gas-gap/index.html?lang=en.

³⁴ Mie elaborazioni su dati BP Statistical Review 2017.

dello Heilongjian, del Jilin e Liaoning³⁵.

Alla Cina, segue l'India con 411,9 Mtep, equivalenti al 56,90% del proprio *mix* energetico, la quale ha frattanto scavalcato gli USA (358,4 Mtep, 15,76%). Analizzando l'evoluzione del paniere energetico dei due colossi asiatici, si osserva che il peso del carbone nei consumi primari cinesi decresce (nel 2014, 66%) mentre in quello indiano la percentuale permane tuttora costante (nel 2014, 57%).

La direzione necessaria e obbligata verso il gas

Questi dati mettono in luce l'urgente necessità, in primo luogo della Cina, come pure dell'India, di modificare la composizione del proprio *mix* energetico, muovendo dal massiccio utilizzo di carbone nella direzione del più "pulito"³⁶ e meno costoso³⁷ (anche rispetto al petrolio) gas naturale, ad oggi utilizzato solamente per il 6,2% da Pechino e Nuova Delhi.

Nello specifico, a partire da maggio 2014, la Repubblica Popolare Cinese ha firmato insieme alla Federazione Russa due importanti contratti nel settore del gas naturale che verrà trasportato grazie al gasdotto Altai³⁸ (Rotta Occidentale) e alla *pipeline* Power of Siberia³⁹ (Rotta Orientale⁴⁰) – a cui si aggiungono una serie di nuovi

³⁵ Slide 19.

³⁶ Slide 20.

³⁷ Slide 21, 22.

³⁸ www.gazprom.com/f/posts/59/990512/map_altai_eng.jpg. Slide 23.

³⁹ Slide 24.

⁴⁰ Henderson J., Mitrova T. 2015, "The Political and Commercial Dynamics of Russia's Gas Export Strategy", www.oxfordenergy.org, 14 September 2015. Slide 25. Editorial 2017, "Large section of Russian gas pipeline to China completed", <https://www.rt.com/business/407063-gazprom-power-of-siberia/>, 18 October 2017.

accordi⁴¹ volti al rafforzamento dell'alleanza strategica russo-cinese⁴².

Secondo Tsvetana Paraskova, nel corso dei prossimi due, tre decenni, la Cina sarà il principale motore (*main driver*) della domanda di gas naturale – esattamente come lo è stata per il petrolio durante gli ultimi vent'anni – sino a superare i consumi statunitensi a cavallo tra il decennio 2040/50⁴³. Il medesimo *trend* viene confermato anche da *Wood Mackenzie*⁴⁴, il cui *report* indica il triplicarsi della domanda corrente di “oro blu” entro il 2035. Per Neil Beveridge, della *Sanford C. Bernstein & Co*, il mercato del gas cinese è entrato in una nuova “*golden age*” (“era dell'oro”) grazie alle politiche di stimolo implementate dal governo i cui effetti sono già chiaramente visibili: a fine agosto 2017, la domanda aveva già superato del 18% quella dell'anno precedente⁴⁵. Le stime al 2020 suggeriscono che i consumi raggiungeranno i 300

⁴¹ Astrasheuskaya N. 2015, “China could import 100 Bcm/year Russian gas by 2020: CNPC”, <https://www.platts.com/latest-news/natural-gas/yuzhno-sakhalinsk/china-could-import-100-bcmyear-russian-gas-by-27841361>, 30 September 2015.

⁴² Floros D. 2015, “Le contromosse della Russia nella guerra fredda finanziaria”, <http://www.limesonline.com/rubrica/le-contromosse-della-russia-nella-guerra-fredda-finanziaria>, 8 gennaio 2015.

⁴³ Paraskova T. 2017, “China Drives Natural Gas Demand Boom”, <https://oilprice.com/Energy/Natural-Gas/China-Drives-Natural-Gas-Demand-Boom.html>, 22 October 2017

⁴⁴ Editorial 2017, “China gas markets long-term outlook H1 2017”, <https://www.woodmac.com/reports/gas-markets-china-gas-markets-long-term-outlook-h1-2017-48539654>, 12 July 2017.

⁴⁵ Murtaugh D. 2017, “China Is About to Do for Global Gas Demand What It Did for Oil”, <https://www.bloomberg.com/news/articles/2017-10-18/china-is-about-to-do-for-global-gas-demand-what-it-did-for-oil>, 18 October 2017.

Gmc³ dai 206 Gmc³ del 2016, per poi raggiungere i 600 Gmc³ nel 2040⁴⁶.

Nonostante un incremento medio annuo della produzione⁴⁷ del 6,6% pari a 65 Gmc³, che porterà l'*output* totale a circa 200 Gmc³ dagli attuali 140 Gmc³, le stime dell'*IEA*⁴⁸ al 2022 prevedono consumi pari a 340 Gmc³ dai correnti 205 Gmc³, di cui ben 140 Gmc³ saranno coperti da importazioni (nel 2016, erano state pari a 70 Gmc³)⁴⁹.

Se queste previsioni si realizzassero, già nel 2020, il *mix* energetico della Cina vedrà incrementare la quota del gas naturale dal 5,9% nel 2015 al 10%⁵⁰. Solamente nel caso in cui le rinnovabili crescessero molto di più rispetto a quanto ipotizzato, la crescita della domanda di gas potrà risultare meno solida, venendo così a restringere l'arco temporale nel corso del quale il gas naturale svolgerà il ruolo di *bridge fuel* (combustibile ponte) tra l'era delle fonti fossili e quella delle rinnovabili.

Petrolio, i numeri di riserve strategiche ed esportazioni

⁴⁶ Slide 26 – <https://www.bloomberg.com/news/articles/2017-10-18/china-is-about-to-do-for-global-gas-demand-what-it-did-for-oil>. Slide 27 –

http://www.abo.net/it_IT/attachments/infografiche/abo-gas-gap/index.html?lang=en.

⁴⁷ Slide 28 – http://www.abo.net/it_IT/attachments/infografiche/abo-gas-gap/index.html?lang=en.

⁴⁸ Editorial 2017, “*IEA sees global gas demand rising to 2022 as US drives market transformation*”, <https://www.iea.org/newsroom/news/2017/july/iea-sees-global-gas-demand-rising-to-2022-as-us-drives-market-transformation.html>, 13 July 2017. http://www.iea.org/bookshop/741-Market_Report_Series:_Gas_2017.

⁴⁹ <http://www.iea.org/Textbase/npsum/gas2017MRSsum.pdf>.

⁵⁰ Slav I. 2017, “*China Prepares For A Natural Gas Import Boom*”, <https://oilprice.com/Energy/Natural-Gas/China-Prepares-For-A-Natural-Gas-Import-Boom.html>, 10 August 2017.

Per quanto attiene la produzione cinese di petrolio, la principale fonte di offerta interna viene dai giacimenti della regione nordoccidentale e nordorientale del paese⁵¹. Di particolare rilievo è il giacimento di Daqing, che risulta essere il quarto al mondo per dimensioni con ancora 5.7 mld t di greggio e 1 trilione mc³ di gas naturale⁵², anche se l'*output* è in calo di circa il 7% all'anno⁵³ e più dei 2/3 delle riserve sono già state estratte. La major CNPC - *Chinese National Petroleum Corp* ha da poco scoperto un nuovo deposito di petrolio presso il bacino di Juggar nella regione dello Xinjiang con risorse attualmente stimate in 1.24 mld t di greggio e riserve provate pari a 520.000.000 t⁵⁴.

Alquanto complicato è invece stabilire con certezza il valore esatto delle Riserve Strategiche del paese. Ad aprile 2017, il governo ha ufficialmente dichiarato la cifra di 33.250.000 t, pari a 243.000.000 di barili, in aumento rispetto ai 31.970.000 t di inizio 2016⁵⁵. La Cina, sul modello OCSE, punta ad avere riserve pari a 90 giorni di importazioni nette. L'obiettivo è quindi quello di accumulare 550.000.000 di barili

⁵¹ Slide 29.

⁵² Editorial 2017, "*Giant oil field discovered in China with over billion tons of reserves*", <https://www.rt.com/business/411524-china-trillion-oil-deposit-discovered/>, 1 December 2017.

⁵³ Birol F., 2003, "*La grande sete di energia, in «Aspenia»*", Il tempo della Cina, n.23, pp. 180-191. Tabella 14.

⁵⁴ Reuters 2017, "*CNPC reports new oil field discovery in western China: Xinhua*", <https://www.reuters.com/article/us-china-petrochina-crude/cnpc-reports-new-oil-field-discovery-in-western-china-xinhua-idUSKBN1DV3NF>, 1 December 2017.

⁵⁵ Editorial 2017, "*China's oil stockpiling in first-half 2016 slows on tank shortage*", <https://www.reuters.com/article/us-china-oil-reserves/chinas-oil-stockpiling-in-first-half-2016-slows-on-tank-shortage-idUSKBN17U1CK>, 28 April 2017.

entro il 2020⁵⁶.

Per quanto attiene la domanda di petrolio, la compagnia statale CNPC ha calcolato che nel 2017 essa raggiungerà il *record* di 11.880.000 b/g, in aumento del 3,4% annuo. Inoltre, le importazioni cresceranno del 5,3% per un totale di 7.950.000 milioni b/g⁵⁷.

Conformemente ai dati forniti dalla *General Administration of Customs*, la Federazione Russa è stata il principale fornitore di greggio della Repubblica Popolare durante la prima metà del 2017.

Nello specifico, a luglio, la Cina ha acquistato 1.170.000 b/g dalla Russia a fronte di una media mensile 2017 di 1.180.000 b/g (+16% anno su anno)⁵⁸. A settembre 2017, l'*import* ha quindi raggiunto il *record* di 1.545.000 b/g⁵⁹. Nel corso degli ultimi 6 anni, le esportazioni di greggio russo verso la Cina sono più che raddoppiate giungendo così a superare quelle dell'Arabia Saudita grazie al contratto venticinquennale dal valore di 270 mld \$ (360.300.000 t di greggio) stipulato nel 2014 tra la Rosneft e la CNPC, al quale va aggiunto il recente accordo tra Rosneft e

⁵⁶ Bellomo S. 2017, "Petrolio, la Cina alza il velo sulle riserve strategiche", <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2016-09-02/petrolio-cina-alza-velo-riserve-strategiche-213132.shtml?uuid=ADRFSGEB>, 3 settembre 2016.

⁵⁷ Mason J. 2017, "China's CNPC Forecasts Record Oil Demand, Warns On Product Glut", http://www.rigzone.com/news/article.asp?hpf=1&a_id=148079&utm_source=GLOBAL_ENG&utm_medium=SM_TW&utm_campaign=FANS, 12 January 2017.

⁵⁸ Floros D. 2017, "Il rompicapo dei prezzi", https://www.abo.net/it_IT/topic/rompicapo-prezzi.shtml, 13 settembre 2017.

⁵⁹ Aizhu C., Meng M. 2017, "Russia holds spot as China's top oil supplier for seventh month: customs", <https://www.reuters.com/article/us-china-economy-trade-oil/russia-holds-spot-as-chinas-top-oil-supplier-for-seventh-month-customs-idUSKBN1CT0XC>, 24 October 2017.

CNFC Energy per un ammontare di 60.800.000 t annue sino al 2023⁶⁰. E ancora, nel 2017, anche le importazioni cinesi provenienti dall'Angola hanno superato quelle dall'Arabia Saudita⁶¹.

Riteniamo utile mettere in luce il fatto che la Cina, nel 2016, non solo è diventata il principale importatore di *crude* al mondo superando gli Stati Uniti d'America, bensì si sta sempre più affermando come il principale acquirente di greggio statunitense avendo sopravanzato il Canada. Sinopec (*China Petroleum & Chemical Corporation*) potrebbe riuscire a ridurre il *deficit* commerciale che Washington ha con Pechino (pari a 347 mld \$ nel 2016) di 10 mld \$ l'anno⁶².

Conformemente alle statistiche del *BP Energy Outlook 2017*, il paniere energetico della Repubblica Popolare Cinese al 2035, vedrà diminuire drasticamente il peso del carbone dal 64% nel 2015 al 42% mentre la quota del gas naturale crescerà fino all'11%, all'incirca raddoppiando, così come il peso del petrolio aumenterà leggermente dal 18% al 20%⁶³.

⁶⁰ Editorial 2017, "Russia targets strategic Chinese energy market", <https://www.rt.com/business/410406-rosneft-china-oil-supplies/>, 20 November 2017.

⁶¹ Aizhu C., Meng M. 2017, "Russia holds spot as China's top oil supplier for seventh month: customs", <https://www.reuters.com/article/us-china-economy-trade-oil/russia-holds-spot-as-chinas-top-oil-supplier-for-seventh-month-customs-idUSKBN1CT0XC>, 24 October 2017. Slide 30 – <https://asia.nikkei.com/Markets/Commodities/China-sees-new-world-order-with-oil-benchmark-backed-by-gold?page=1>.

⁶² Colarizi A. 2017, "Usa-Cina, Trump a Pechino per nuovi accordi commerciali: più energia e meno hi-tech così da spingere l'occupazione", <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/11/03/trump-a-pechino-per-nuovi-accordi-commerciali-usa-cina/3945613/>, 3 novembre 2017.

⁶³ <https://www.bp.com/en/global/corporate/energy-economics/energy-outlook/country-and-regional-insights/china-insights.html>.

Nel 2016, l'utilizzo delle fonti rinnovabili è aumentato del 12%, nonostante occupino ancora poco più del 3% del *mix* energetico globale.

In particolare, afferma l'*Institute for Energy Economics and Financial Analysis* (IEEFA)⁶⁴, la Cina è diventata “*leader senza rivali*” sopravanzando gli USA grazie ai 32 mld € investiti in tecnologie collegate alle rinnovabili (+60% l'incremento della spesa anno su anno). Inoltre, entro il 2021, si stima che la Cina installerà quasi 1/3 della capacità globale di energia eolica, idroelettrica e solare⁶⁵. Notevoli anche le ricadute sull'occupazione: secondo l'*International Energy Agency's World Energy Outlook 2017*⁶⁶, su 8.100.000 lavoratori operanti nel settore delle rinnovabili, 3.500.000 sono ricongiungibili a società cinesi e solo 770.000 a imprese statunitensi.

Analisi dell'*oil future* in yuan convertibile in oro

A settembre 2017, il governo cinese ha annunciato la volontà di emettere entro la fine dell'anno un contratto petrolifero (*future*⁶⁷) denominato in yuan e, nel contempo,

⁶⁴ <http://ieefa.org/>.

⁶⁵ Cadoppi G. 2017, “*L'inarrestabile emersione della Cina come potenza economica e tecnologica*”, <http://www.marx21.it/index.php/internazionale/cina/28102-linarrestabile-emersione-della-cina-come-potenza-economica-e-tecnologica>, 31 maggio 2017.

⁶⁶ <https://www.iea.org/newsroom/news/2017/march/world-energy-outlook-2017-to-include-focus-on-chinas-energy-outlook-and-the-natu.html>.

⁶⁷ Futures: Contratti a termine in base a cui le controparti (acquirente e venditore) si impegnano (“obbligo” che invece non sussiste nelle opzioni) a scambiarsi ad un prezzo (future price) e ad una scadenza prefissati un bene specifico. Esistono diversi tipi di futures, in particolare: i Commodity futures, i futures sulle merci (commodity), i Currency futures, i contratti futures sulle divise, gli Interest rate futures, riguardanti i contratti a termine sui tassi di interesse e gli Stock index futures, futures su indici di borsa. Per quanto attiene il petrolio, si tratta sempre di mercati a termine in cui si compra e vende su carta la materia prima per una data di consegna. Ha preso il sopravvento (anche grazie alla speculazione) sul mercato fisico come termometro dei prezzi. Alla data di scadenza

convertibile in oro presso l'*International Energy Exchange* di Shanghai (INE)⁶⁸.

Se ciò effettivamente si realizzasse nei mesi a seguire, come pare emergere dalle valutazioni dello *Shanghai International Energy Exchange* di dicembre 2017⁶⁹, quale sarebbe il significato economico e geopolitico di tale operazione finanziaria tenuto conto che essa verrebbe implementata dallo Stato che è recentemente divenuto il principale importatore di petrolio al mondo?

Per cercare di contribuire ad una discussione il cui intento – è bene chiarirlo fin da subito – non vuole essere quello di proclamare l'ennesimo “necrologio del biglietto

raramente c'è la consegna fisica del greggio, ma si rivende (o riacquista) il contratto precedente. Commodity è il termine che designa i materiali di base, sia di prodotti agricoli, sia di prodotti minerari (sottoposti a processi di trasformazione), negoziati sul piano internazionale in mercati altamente competitivi.

⁶⁸ Cunningham N. 2017, “*The Rise Of The Petroyuan*”, <https://oilprice.com/Energy/Oil-Prices/The-Rise-Of-The-Petroyuan.html>, 26 October 2016. Editorial 2017, “*China’s launch of 'petro-yuan' in two months sounds death knell for dollar’s dominance*”, <https://www.rt.com/business/407704-china-oil-plans-yuan-contract/>, 25 October 2017. Jegarajah S. 2017, “*China has grand ambitions to dethrone the dollar. It may make a powerful move this year*”, <https://www.cnbc.com/2017/10/24/petro-yuan-china-wants-to-dethrone-dollar-rmb-denominated-oil-contracts.html>, 24 October 2017. Editorial 2017, “*US 'Empire of Debt' will go to war to stop emergence of petro-yuan – Max Keiser*”, <https://www.rt.com/business/407789-us-petro-dollar-yuan/>, 25 October 2017. Curran E. and Anstey C., 2017, “*China’s Push to Trade Oil in Yuan Faces a Key Hurdle*”, <https://www.bloomberg.com/news/articles/2017-12-06/petro-yuan-delays-show-hurdles-confronting-china-s-currency-push>, 7 December 2017. Slide 31 – <https://www.bloomberg.com/news/articles/2017-12-06/petro-yuan-delays-show-hurdles-confronting-china-s-currency-push>.

⁶⁹ Cang A. Yang J. 2017, “*All Chinese Oil Traders Want for Christmas Is a Futures Contract*”, <https://www.bloomberg.com/news/articles/2017-12-14/all-chinese-oil-traders-want-for-christmas-is-a-futures-contract>, 14 December 2017.

verde”, ma nemmeno sottacere le eventuali future implicazioni a livello globale, è importante chiarire quanto segue:

1. L'emissione di questi titoli rientra nel programma più generale della Cina orientato a sostituire il dollaro secondo alcuni analisti, ad accompagnare secondo altri, dal ruolo di moneta internazionale di riserva;
2. Il *future* sul petrolio è solo uno dei tanti titoli messi sul mercato allo scopo di creare un “circuito di liquidità” alternativo o parallelo al dollaro quindi, incrementando la propria influenza strategica⁷⁰;
3. E' certamente vero che il titolo in questione serve alla Cina per acquistare petrolio (pur dovendo distinguere tra barili fisici e di carta trattandosi di un *future*), ma esso può venire utilizzato a sua volta dai paesi produttori di greggio per effettuare acquisti ed investimenti in Cina.

Affinché il piano della Repubblica Popolare cinese possa effettivamente prendere forma, sono necessari i seguenti prerequisiti:

1. L'*oil future* dovrà inevitabilmente indicare la qualità di riferimento (*benchmark*) petrolifero;
2. I principali produttori di petrolio dovranno accettare pagamenti in yuan e/o oro fisico, a loro volta da investire nella *Borsa* di Shanghai;
3. L'oro fisico svolgerà il ruolo di collaterale cioè, di garanzia dello scambio.

Per quanto attiene il primo punto, dopo i falliti tentativi di Singapore e Tokio di emettere un *Asian derivative crude contract*, al momento, l'unico *liquid crude futures* nella regione è quello relativo all'Oman *crude* trattato presso il *Dubai Mercantile*

⁷⁰ Editorial 2017, “Russia-China bond market play could kick-start new dollarless financial system”, <https://www.rt.com/business/411877-russia-china-bonds-dollar/>, 4 December 2017.

*Exchange*⁷¹. I dati da noi precedentemente illustrati nel testo suggeriscono che la qualità del greggio di riferimento dell'*oil future* denominato in yuan e convertibile in oro possa essere certamente l'Urals russo, ma non si esclude il *light crude* saudita⁷², nonché una qualità iraniana.

In merito al secondo punto, l'Iran ha iniziato ad accettare lo yuan come valuta di pagamento dei propri barili in conseguenza delle sanzioni imposte a Teheran dagli Stati Uniti. Nel corso del 2017, il Venezuela ha incominciato a fare lo stesso mentre la Federazione Russa ha negoziato alcuni contratti petroliferi in renminbi nel 2015.

Per quanto riguarda l'oro invece, secondo i dati pubblicati dal *World Gold Council*⁷³ il 2 novembre 2017, la Cina si colloca al 5° posto dopo Stati Uniti d'America, Germania, Italia e Francia in termini di riserve ufficialmente detenute dalla Banca Centrale con 1.842,6 t. Nonostante l'ammontare di oro sia significativamente cresciuto nel corso degli ultimi anni, alcuni analisti non escludono che tale cifra sia comunque ampiamente sottostimata⁷⁴.

Secondo il quotidiano *La Stampa*, si tratterebbe di 16.000 t (il doppio di quelle USA) segretamente gestite dalla cosiddetta Polizia dell'Oro per conto della Banca del

⁷¹ Aizhu C., Tan F. 2017, "*China sets sights on oil benchmark after years of delays*", <https://www.reuters.com/article/us-china-oil/china-sets-sights-on-oil-benchmark-after-years-of-delays-idUSKBN19W0N5>, 11 July 2017.

⁷² Millhouse D. 2017, "*Oil Futures in China Would Be Transformational*", <https://www.bloomberg.com/view/articles/2017-10-12/oil-futures-in-china-would-be-transformational>, 12 October 2017.

⁷³ <https://www.gold.org/data/gold-reserves>.

⁷⁴ Slide 32 – <https://www.gold.org/data/gold-reserves>.

Popolo⁷⁵.

La nuova politica di Xi e il potere del renminbi

A seguito dell'incontro Trump/Xi dell'8 novembre 2017, il ministero del commercio cinese comunicava che la Cina avrebbe tolto le restrizioni di maggioranza delle società finanziarie, di *venture capital* e assicurative: d'ora in poi, le società estere potranno detenere il 51%⁷⁶.

Come interpretare questa scelta politica?

La risposta che avanziamo prende spunto dalle parole pronunciate dal Presidente cinese Xi Jinping durante il XIX Congresso del Partito Comunista Cinese nel corso del quale si precisava che la maggiore apertura del mercato agli investitori esteri sarebbe stata accompagnata da una più forte presenza del sindacato e soprattutto, del PCC, nei luoghi della produzione materiale e non. Dunque, afferma l'economista Pasquale Cicalese, si tratta di uno scambio che vede da una parte la finanza statunitense utilizzare l'immenso risparmio cinese – seppur, sotto il controllo e l'indirizzo del Partito – e dall'altra l'internazionalizzazione dello yuan e l'avvio del petro-yuan/oro.

Ad oggi, il renminbi, dopo avere superato il franco svizzero è la quinta valuta più utilizzata al mondo ed è prossima a superare yen e sterlina. Il processo di dedollarizzazione è senza dubbio ancora molto lontano, ma l'impressione è che i veri sconfitti siano l'opzione della guerra e l'euro.

⁷⁵ Costa M.A. 2017, “*Il risiko delle valute per il dominio monetario nel ventunesimo secolo*”, <http://www.lastampa.it/2017/12/19/economia/il-risiko-delle-valute-per-il-dominio-monetario-nel-ventunesimo-secolo-UALEYjopkHAYreZCWfDC7N/pagina.html>, 19 dicembre 2017.

⁷⁶ Cicalese P. 2017, “*Cina USA: La vittoria del piano contro il mercato*”, <http://www.marx21.it/index.php/internazionale/cina/28547-cina-usa-la-vittoria-del-piano-contro-il-mercato>, 11 novembre 2017.

Versione in italiano

https://www.aboutenergy.com/it_IT/sfogliabili/oil_37_IT/images/ABO_OilMagazine_37_ITA_37.jpg

https://www.aboutenergy.com/it_IT/sfogliabili/oil_37_IT/images/ABO_OilMagazine_37_ITA_38.jpg

https://www.aboutenergy.com/it_IT/sfogliabili/oil_37_IT/images/ABO_OilMagazine_37_ITA_39.jpg

Versione in inglese

https://www.aboutenergy.com/en_IT/flip-tabloid/oil_37_EN/images/ABO_OilMagazine_37_ENG_37.jpg

https://www.aboutenergy.com/en_IT/flip-tabloid/oil_37_EN/images/ABO_OilMagazine_37_ENG_38.jpg

https://www.aboutenergy.com/en_IT/flip-tabloid/oil_37_EN/images/ABO_OilMagazine_37_ENG_39.jpg